

DANTE ALIGHIERI

Benvenuti ragazzi,
sono orgoglioso di accogliervi in una delle numerosissime scuole d'Italia che portano il mio nome. Forse perché sono considerato il "PADRE" DELLA LINGUA ITALIANA e, in quanto tale, rappresento un po' il simbolo della cultura in questo paese dove venni alla luce nel 1265, cioè più di 700 anni fa, in quel di Firenze... ● ● ●



● ● ● ...che all'epoca era un Comune, cioè una città-stato indipendente, poiché l'Italia, come stato unitario, non esisteva ancora.

A quei tempi l'educazione era impartita in scuole di religiosi, e non tutti i bambini vi avevano accesso come oggi. Io ho studiato presso i preti di S. Maria Novella che mi hanno insegnato a leggere, scrivere e far di conto. Ho imparato anche il latino, che all'epoca era la lingua della cultura, della filosofia e della letteratura a cui prestissimo mi sono appassionato.

Lo ammetto, sono stato un ragazzino abbastanza "serio", ma non amavo solo andare a scuola e non passavo tutto il tempo a leggere i libri dei grandi autori latini, come Virgilio, che è stato il mio autore preferito e il più grande ispiratore della mia poesia.

Ho avuto anche altre grandi passioni e anch'io, come tutti, mi sono innamorato.

Lei si chiamava **BEATRICE** e l'incontrai per la prima volta a una festa in piazza, quando avevo nove anni.

Era vestita di bianco, sembrava un angelo in terra e la sua bellezza era tanto sfolgorante che dopo quel primo incontro io non riuscii più a dimenticarla. Un vero colpo di fulmine!

Da quel giorno Beatrice divenne la mia "musa ispiratrice" e quando scrissi la "**DIVINA COMMEDIA**", la mia opera più bella e più famosa, ne feci la mia guida attraverso il Paradiso.

È stata una gran fatica comporre quei versi. Pensate: ben 14.233 divisi in Tre Cantiche, **INFERNO, PURGATORIO E PARADISO!**

Ci ho impiegato quasi vent'anni. Purtroppo per me non sono stati anni felici, perché li ho trascorsi lontano dalla mia adorata Firenze. Per motivi politici, infatti, fui esiliato, cioè cacciato via dalla mia città e costretto a vagabondare tra le corti di vari Signori dell'Italia settentrionale.

Nella Divina Commedia immagino di compiere un viaggio nei tre regni dell'aldilà dove ho modo di conoscere tutto il male e il bene del mondo attraverso i vizi e le virtù umane. Qui, secondo gli insegnamenti della religione cristiana, l'anima di ciascun uomo va dopo la morte per ricevere da Dio il castigo o il premio eterno.

Tra i personaggi che incontro nel mio viaggio ve ne sono di realmente esistiti e di mitologici, come il fantastico Ulisse, eroe dell'Odissea. È proprio a lui che ho messo in bocca un'espressione divenuta famosa. Rivolgendosi ai suoi compagni, dopo l'ennesimo avventuroso viaggio per mare, Ulisse dice: "...fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza"... che reso in parole più semplici significa che è nella natura stessa dell'uomo tendere verso la conoscenza, egli è stato creato per questo.

Ulisse era molto curioso per natura, e voi lo siete altrettanto?

Io lo sono stato e non mi sono mai stancato di studiare e conoscere cose nuove. Per aver lasciato ai posteri opere di grandissimo valore, oggi vengo riconosciuto in tutto il mondo come **IL PIÙ GRANDE POETA DELLA LETTERATURA ITALIANA.**